

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Palazzo Chigi o il Quirinale, i partiti dovranno presto decidere

# IL FUTURO DI MARIO DRAGHI

di **Vincenzo Papadia**

Il 24 gennaio 2022 alle ore 15 presso la Camera dei Deputati si decideranno parecchie sorti del popolo italiano mediante i suoi legislatori e governanti. Tutto gira intorno al personaggio tecnico-politico del momento, il dott. Mario Draghi. Egli da metà febbraio 2021 sta guidando il Governo del Paese con la destrezza e le mediazioni del caso, avendo un consenso parlamentare d'emergenza che va dall'estrema sinistra alla quasi estrema destra, passando per il centro politico.

Ma il dott. Mario Draghi è una riserva strategica da non sprecare, o da sfruttare e abbandonare, quando ancora il filone d'oro della sua miniera, si fa per dire è ancora abbastanza lungo.

Ma nelle miniere occorre proceder cauti per non far saltare tutto e rovinare la galleria e la miniera stessa. De fabula de te narratur!

Il dott. Mario Draghi non può essere trattato come un politico qualsiasi per il quale si fanno i giochi e i tira e molla dei partiti. Il suo prestigio internazionale qualifica ed afferma la Repubblica italiana, facendole guadagnare credito ed affidabilità. Chi dicesse il contrario sarebbe soltanto in male fede o lo farebbe per principio oppositorio a prescindere da ogni oggettiva dimostrazione legittima e valida.

E veniamo al tema vero della questione degli italiani oggi. Attenzione degli italiani e non solo dei politici e della politica! Ebbene i passaggi parlamentari non debbono essere sbagliati.

1° si vuole mantenere il Governo a guida del dott. Draghi sino al 2023, data di nuove elezioni politiche?

2° si vuole eleggere il dott. Draghi Presidente della Repubblica per il prossimo settennio?

Nel primo caso l'attuale maggioranza parlamentare non dovrà esprimere neanche un solo voto per il dott. Draghi, Presidente della Repubblica, impegnandosi pubblicamente a portare solo il suo nominativo dal prossimo Presidente della Repubblica per la ricomposizione del Governo post 3 febbraio 2022 ed il suggerimento di nominarlo senatore a vita.

Tale soluzione non inficerebbe la dignità, il valore e la personalità pubblica del dott. Mario Draghi, che non sarebbe stato, caso mai, sconfitto nelle urne del catafalco di Montecitorio, dove sarebbe stato eletto un altro personaggio uomo o donna che fosse. Ma ciò dovrebbe essere palese nelle

dichiarazioni già prima del 24 gennaio 2022 da PD, M5S, IV, LeU, Lega, FI ed altri minori.

Ma se ciò non sarà fatto e il nome del dott. Draghi sarà oggetto di gioco tra i partiti, costui, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, si dichiarerebbe indisponibile a proseguire l'esperienza in corso, perché stanco, ed in buona sostanza perché messo in crisi dalla sua attuale maggioranza parlamentare.

E l'attuazione del PNRR? Peggio per chi resta! Dispiace dirlo anche se il dott. Mario Draghi prima di Natale 2021 dichiarò che egli era un nonno al servizio delle istituzioni repubblicane. Ma se va via il garante (l'On. Prof. Sergio Mattarella) il garantito (dott. Mario Draghi) rimane scoperto della garanzia e deve pagare il tutto in prima persona, senza una rete di protezione.

Nel secondo caso, se si vorrà il dott. Mario Draghi, Presidente della Repubblica, la via è una sola, votarlo alla prima chiama da parte di tutti i partiti (modello proposta Craxi per Cossiga nel 1985), che oggi formano la maggioranza, evitando giochi e giochetti nell'urna del catafalco di Montecitorio.

Se anche egli fosse eletto alla quarta chiama, con il 50% più uno dei voti, già la cosa non deporrebbe bene, perché l'attuale maggioranza del Governo di sostegno parlamentare enterebbe in crisi e sarebbe difficoltoso ricostruirne una senza dover passare per le urne.

Ma se anche si sia rifiutata la prima ipotesi e non si sia realizzata la seconda l'addio al dott. Draghi sarà ugualmente dato dai fatti, a prescindere anche dallo spirito di servizio da egli dimostrato.

D'altronde che cosa si vuole? In un Paese dove le intelligenze vengono spesso emarginate ed anche i politici più brillanti e produttivi espulsi ci si troverà sempre con persone di livello più basso ad interessarsi del governo della cosa pubblica. Peraltra, che dire se una On. Giorgia Meloni si è auto-candidata al posto del dott. Mario Draghi a Palazzo Chigi, dopo le prossime elezioni politiche, da lei auspicate anticipate, già dopo il 4 marzo 2018? Per lei, un voto in più, per il suo partito del Centro destra, e né l'On. Berlusconi e né il Sen. Salvini avrebbero diritto a presiedere il suo Governo. Quindi, se ne è già fatto un fatto di quantità di voti parlamentari e non di qualità del Presidente!

E gli equilibri internazionali? Saltino pure,

tanto l'On. Meloni è all'opposizione non solo in Italia, ma anche nel Parlamento Europeo e verso l'assetto dell'Esecutivo dell'UE guidato da Ursula von der Leyen. E che fine farebbero le risorse e i programmi attuativi del PNRR e della Next Generation UE?

Insomma, salterebbero l'asse Roma-Parigi e l'asse Roma-Washington, nonché Roma-UE.

Ma sarebbe un terremoto anche in Europa dove i partiti Social-democratici al Governi dei loro Paesi, sospettano il partito di Fratelli d'Italia erede del fascismo e del nazismo. D'altronde chi non ripudia il padre e la madre né è figlio legittimo!

Pertanto, l'ambiguità che si sta vivendo in questi giorni da parte dei partiti è sconvolgente.

1° l'On. Letta capo del PD, il Prof. Conte, capo del M5S, l'On. Meloni, capo di Fratelli d'Italia, non dicendolo pubblicamente i primi due e dicendolo apertis verbis la terza, vogliono elezioni politiche anticipate. Perché? Perché i primi due non possono contare sui loro gruppi parlamentari, non promossi da loro, e perché la terza è convinta, stanti i sondaggi di essere già il primo partito in Italia che vincerebbe le elezioni col centrodestra e si potrebbe insediare a Palazzo Chigi.

2° i partiti del centrodestra allargato dichiarano all'On. Berlusconi che lo voteranno come Presidente della Repubblica pronti ad accopparlo nell'urna, successivi effetti sarebbero le crisi delle 14 giunte regionali governate dal centrodestra.

3° nessuno dei parlamentari attuali in Parlamento vuole andare ad elezioni politiche anticipate eccetto quelli di Fratelli d'Italia. Il ridimensionamento di 230 Deputati e 115 Senatori non dà a nessuno la certezza di ritorno in Parlamento dopo le elezioni.

4° dal 24 gennaio 2022 tutto potrà accadere.

Se l'attuale compagine parlamentare sbaglierà le mosse per egoismo diparte il destino degli italiani sarà segnato con un'Italietta sempre alla ricerca continua di equilibri che non saprà trovare in una fase di transizione ecologica mondiale per la sopravvivenza dell'umanità.

Non sempre altri sono disposti a fare la supplenza per garantire noi italiani. O si diventa adulti ed auto-sufficienti o si soccombe.

C'è poco da essere filosofi, politologi, economisti o sociologi, quanto da noi visto lo vedono tutti coloro che non hanno o vogliono avere le bende sugli occhi!

I giochi di Russia e Cina e lo zampino della Turchia nell'ex repubblica sovietica

## KAZAKISTAN: CONTINUA LA RIVOLTA POPOLARE

Il Kazakistan è lontano da noi. col suo mondo orientale, per secoli terra di nomadi e mandrie. Indipendente dall'URSS solo nel 1991 ed entrato all'Onu come Repubblica Presidenziale il 2 marzo 1992. Il suo popolo parla kazako e russo che sono le lingue ufficiali.

Un Paese grande circa 8 volte il territorio italiano, con la montagna più alta, che tocca circa 7.000 m.s.l.m. e poi tantissime valli e cime montagnose. Una riserva strategica per tutto il mondo per materie prime (gas, petrolio, ferro, rame, zinco, mercurio, uranio, ecc.) con una popolazione appena 1/3 di quella dell'Italia.

Insomma il Kazakistan è la più grande delle nazioni nate dalle ceneri dell'Unione Sovietica - Russia esclusa - e si trova nell'Asia Centrale, senza nessuno sbocco sul mare, la parte più occidentale, al di là del fiume Ural (5% circa del territorio complessivo), fa parte geograficamente dell'Europa.

L'estensione di questo Paese è davvero notevole visto che da est ad ovest si allunga per 3.000 km, e da nord a sud per 1.700 km; il carattere dominante del paesaggio è la steppa, che si estende dal Mar Caspio fino al lago Balhas, qualche catena montuosa rilevante la troviamo ai confini orientali con Russia e Cina e nei pressi del Kirghizistan. Il confine con la Russia è lungo a Nord e a Nord Ovest 6.846 oppure 7.644 km, a seconda dei manuali che si leggono.

Comunque sia la Russia è interessata al suo sottosuolo per i minerali gas e petrolio, ma la Cina oltre che per la via della seta è interessata al suo sovrassuolo per insidiarvi le colture agricole e a fini alimentari. Infatti al confine Kazako-Cinese dal satellite si vede il colore marrone chiaro del territorio del Kazakistan e quello verde tutto coltivato della Cina, che continua ad avere bisogno di terre da coltivare per sfamare i suoi 1,5 miliardi circa di persone. La Turchia si inserisce di sghembo per cercare di contare anche lei per lo sfruttamento del sottosuolo, avendo dimostrato di contare parecchio nei Paesi del Caucaso e in quelli che confinano a Sud con il Kazakistan.

Per quanto riguarda l'Europa e la presa di posizione di Borrell, che ritiene le proteste (anti caro carburanti, energia e prezzi al minuto) legittime e da non reprimere con la forza, che violerebbe la libertà di manifestazione ed i diritti umani. Idem per la posizione di USA di Biden, o della Francia di Macron o della Gran Bretagna di Johnson. L'autocrate ortodosso Capo supremo della Russia, ha fatto balenare

l'idea che dietro le proteste vi fossero i servizi segreti dell'USA.

Xi Jing pin, dittatore comunista Capo supremo della Cina ha detto che non bisogna interferire nei fatti interni degli stati. Intanto Ambasciatori e Consoli fanno il loro gioco. Ma il Paese è squilibrato nella sua immensità in quanto a popolazione. Solo l'ex-capitale Almaty ha 1.977.000 abitanti, e con 2.293.000 dell'agglomerato urbano. Oggi Nur-Sultan, dopo che nel 1998 aveva assunto il nominativo Astana, che in lingua kazaka significa capitale. Ma ha pochi abitanti.

Intanto, dalla rivolta è emerso che il vecchio presidente in carica dal 1991 al 2019 Nursultan Ábishuly Nazarbaev (uomo forte per il potere) è fuggito all'estero con tutta la sua corte e la sua famiglia, portandosi via il suo tesoro. Inoltre si sa che l'attuale Presidente Qasym-Jomart Qemelevič Toqaev, ha agito per ridurre i prezzi e portare la situazione quo ante, e ciò far rientrare la rivolta, ma non c'è riuscito. La situazione è oramai degenerata. Con oltre 100 morti e centinaia di feriti, con la polizia di Stato che non regge l'impatto e con l'esercito in affanno, il governo attuale si è rivolto a Putin che lo aiutasse a sgarbugliare la matassa.

Questi che oramai è esperto non entra con truppe russe in territorio kazako, ma invia i suoi Mercenari specializzati, che sono l'altra faccia delle truppe specializzate. Tale tecnica oramai è diffusa tra molti (americani, francesi, britannici, turchi, ecc.). Ricordiamo un'ultima volta in Libia, dove costoro restando sul territorio e non ritiratisi hanno impedito le elezioni politiche della Libia il 24 dicembre 2021.

Ora è evidente che in Kazakistan l'opposizione sarà schiacciata, fucilata, torturata, repressa. Ma oramai una volta arrivati lì i Russi non se ne andranno più. Peraltro il sistema dei trasporti favorisce la Russia (che per terra può entrar e da dove ritiene più opportuno) e rende difficoltoso l'accesso della Cina. Infatti, i voli per Almaty fanno normalmente scalo a Istanbul (Turchia), Vienna (Austria), Francoforte (Germania) e Mosca (Russia). I principali collegamenti con l'Asia sono Ürümqi (Xinjiang, Cina), Islamabad (Pakistan) e Nuova Delhi (India).

Alcune città più piccole del Kazakistan offrono voli internazionali, quasi tutti provenienti dalla Russia. I collegamenti ferroviari a lunga percorrenza comprendono un servizio giornaliero Mosca-Alma-ata e un'altra linea tra Almaty e la Cina via Ürümqi. Quest'ultimo percorso è famoso per lo sgradevole attraversamento di fron-

tiera tra Cina e Kazakistan (otto ore senza servizi igienici con doganieri che chiedono bustarelle). C'è un altro percorso da Ürümqi ad Almaty che attraversa il confine ai posti di frontiera di Khorgos e Zharkent, accessibile tutto l'anno. Ci sono altri due punti di frontiera tra Cina e Kazakistan più a nord, a Bakhty (Tacheng sul lato cinese) e a Maykapchigay (Jeminy in Cina), ma è difficile sapere se sono aperti agli stranieri. Per gli appassionati dei lunghi viaggi c'è la possibilità di andare in aereo dalla Turchia a Baku (Azerbaijan), attraversare il Mar Caspio con una nave mercantile fino a Turkmenbashi in Turkmenistan e da qui proseguire in treno fino a Ashghabat, Bukhara e oltre.

D'altronde non ci si meravigli se Putin punti lì a Est e Sud. In Kazakistan si parla russo. Lì vi erano gli antichi Cosacchi dello Zar! Putin verso l'Europa ex Sovietica del Patto di Varsavia trova l'ostacolo dell'UE che non gli lascia prendere l'Ucraina e fare altri giochi. Anzi che si è inserito nel gioco della Libia e trovasi con le sue navi in Cirenaica. Ma ciò è avvenuto per la dabbenaggine di Francia ed Italia, che non si sono sapute distribuire le parti della torta di petrolio e gas.

Peraltro, è vero che questi autocrati sembrano giganti con i piedi di argilla. Ma è anche vero che non debbono mediare con alcuno le loro decisioni che sono adottate in meno di 24 ore. Il prezzo della democrazia liberale è la dialettica ed il confronto, ma avrebbe dovuto avere già a monte le valvole di sicurezza per le azioni di urgenza. L'attuale sistema satellitare, telematico, informatico postula la velocità!

Tuttavia, si va registrando che l'Onu con certe vicende incide sempre di meno! Oramai la tecnica è quella dei fatti interni ai quali non si interviene, così chi lo voglia fare si è creato le truppe mercenarie!

Sicché, molto della politica internazionale va ripensato! Le manifestazioni per la pace nelle città europee ci mettono a posto l'anima ma non incidono più. Vedete quelle per la difesa delle donne in Afghanistan, che cosa hanno prodotto? Non ci pare abbiamo raggiunto alcun risultato.

Occorre che tutto l'Occidente rifletta su se stesso, alla luce delle nuove strategie mondiali. I ritardi cominciano ad esser troppi! Quanti Kazaki fuggiti ripareranno come immigrati irregolari in Italia? D'altronde il fuggire è come tentare di non morire!

V. P.